

SUPPORTO TECNICO ALLE ISTITUZIONI: UN “DREAM TEAM” PER LA SARDEGNA

MARIO MACIS

LA NUOVA SARDEGNA, 23 GIUGNO 2021

Di ritorno in Sardegna dopo una lunga lontananza, colpisce trovare i volti provati di chi ha perso tanto, ma anche scorgere, in quegli stessi volti, la determinazione di chi ha tanta voglia di ricominciare a vivere e a lavorare. E, come non succedeva da troppo tempo, le istituzioni, da quelle locali a quelle europee, sembrano in sintonia con il sentire delle persone. La pandemia ha fatto tanti danni, umani ed economici. Ha esposto tutte le fragilità del sistema economico italiano, e quelle ancora più profonde della Sardegna. Le cifre contenute nel rapporto CRENoS sulla situazione economica della Sardegna presentato pochi giorni fa ci mettono di fronte a una dura realtà. Secondo calcoli preliminari, il PIL sardo è sceso del 11,5 per cento l'anno scorso, un dato peggiore di quello nazionale (e il dato italiano è già, a sua volta, tra i peggiori d'Europa). Esiste il rischio concreto che anche questa pandemia, come molte altre in passato, possa rendere ancora più ampie e persistenti le tante disuguaglianze (territoriali, di genere, generazionali) che già esistevano. È necessario compensare chi è stato colpito, ma non basta. Bisogna ripartire su basi diverse. Questo è l'obiettivo esplicito del Next Generation EU e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) predisposto dal governo italiano. Si è più volte detto e scritto, anche su questo giornale, di come il Pnrr rappresenti un'opportunità storica per modernizzare l'economia e favorire una crescita sostenuta, sostenibile e inclusiva per l'Italia e per la Sardegna. Ma siamo davvero pronti a massimizzarne l'impatto e tradurre le opportunità in investimenti, occupazione e crescita? Quando a fine aprile il governo ha presentato la versione finale del Pnrr, dalla Sardegna si sono levate proteste per l'assenza dell'Isola dalla parte dedicata agli investimenti sulla rete ferroviaria e, più in generale, per l'assenza di riferimenti a investimenti che consentano di superare i divari dovuti all'insularità. Sorprese di questo tipo si possono evitare, a patto di presentare per tempo progetti strategici solidi e ben strutturati, e rivendicando un ruolo attivo nei processi decisionali. Con il Next Generation EU, l'Unione Europea sta provando a ripristinare la fiducia dei cittadini europei nei confronti delle istituzioni dell'Unione. Ma l'impatto dei fondi messi a disposizione dall'Europa dipende in grande misura dagli sforzi di pianificazione, programmazione e attuazione degli attori locali. Questo vale sia per i fondi del Recovery, sia per gli altri fondi che verranno messi a disposizione dall'Europa come parte della politica di coesione per il periodo 2021-2027. Uno studio recente degli economisti Crescenzi, Giua e Sonzognò analizza i fattori che contribuiscono all'attuazione entro i tempi previsti dei progetti finanziati dall'Unione Europea. Lo studio mette in luce l'importanza di meccanismi che consentano, innanzitutto, di recepire le istanze “dal basso”, per assicurarsi che le politiche effettivamente rispondano alle esigenze dell'economia locale. Inoltre, lo studio sottolinea l'importanza di coordinare le azioni dei diversi livelli istituzionali coinvolti, attraverso pratiche partecipative, dalla fase di concepimento delle politiche a quella attuativa. Recentemente, Mario Draghi ha attivato una struttura tecnica a supporto della gestione dei fondi del Recovery. Il “Nucleo tecnico per il coordinamento della politica economica” fa parte del Dipartimento della programmazione, e recentemente integrato da un gruppo di accademici ed esperti, ha il compito di monitorare e valutare l'impatto degli investimenti previsti dal Pnrr. Esiste anche una task force per il sostegno ai comuni nell'utilizzo dei fondi. In Veneto, il presidente Zaia ha recentemente annunciato la creazione di un Comitato Tecnico Strategico composto da professori universitari ed esperti della realtà economica, territoriale, e sociale del Veneto. L'obiettivo di questo “Cts dell'economia” sarà quello di assistere la Regione non solo a monitorare gli investimenti del PNRR ma anche a progettare “il Veneto del futuro”. Il presidente della Toscana, Giani, ha recentemente dichiarato

di voler costituire una task force, interna alla Regione, con l'obiettivo di "far arrivare tutti i fondi possibili, senza disperderne nulla della quota che potremo ottenere dai circa 250miliardi destinati all'Italia". Queste iniziative offrono degli spunti interessanti per la Sardegna. Tante voci dalle università sarde hanno espresso la volontà di fornire alle istituzioni tutto il supporto di cui c'è bisogno. Un gruppo di lavoro efficace dovrebbe includere le competenze giuste, essere ben inserito nelle istituzioni, godere della fiducia da parte di tutte le forze politiche, e avere una durata che vada oltre la legislatura, cioè che garantirebbe continuità e un orizzonte adeguato alla natura multi-annuale del PNRR e degli altri fondi europei. Ripetiamo spesso che "sul recovery non possiamo sbagliare". Il momento di agire è adesso, ed è importante farlo mettendo in campo le competenze e l'impegno di tutti.